

l'immortale vittoria con grandi affreschi nella Sala Regia;¹ Pio V ne aveva incaricato Giorgio Vasari nel febbraio del 1572.²

I più antichi biografi del papa, Catena e Gabuzzi, raccontano che nel momento in cui terminò la battaglia decisiva fra la Croce e la Mezzaluna sulla costa greca, Pio V, occupato nella trattazione di importanti affari col suo tesoriere generale Bartolomeo Bussoti, improvvisamente s'alzò, aprì la finestra e per un po' di tempo assorto in profonda contemplazione guardò verso il cielo e poi si voltò indietro esclamando: « Ora non è più tempo d'occuparci d'affari: affrettatevi a ringraziare Iddio perchè la nostra armata in questo momento ha riportato vittoria sui Turchi ».³ L'ambasciatore imperiale Arco nella sua relazione del 6 ottobre 1571 parla della visione che aveva avuta sulla vittoria il 29 settembre un francescano romano, ma egli non dice che simile caso sia allora avvenuto a Pio V.⁴ Invece l'agente imperiale Cusano ai 6 di maggio del 1570, quindi un anno e mezzo quasi prima della battaglia, dà relazione d'un colloquio fra il cardinal Cornaro e il papa e dice che Pio V avrebbe comunicato al cardinale la sua ispirazione relativa alla vittoria dei veneziani sui turchi, osservando insieme che spesso aveva simili illustrazioni allorchè in un affare molto importante supplicava istantemente Iddio.⁵ Secondo questa relazione non può mettersi in dubbio che Pio V aveva da lungo tempo previsto la vittoria di Lepanto. Quando poi essa divenne un fatto, a lui non era concesso che breve corso di vita; egli aveva compiuto la sua missione.

¹ Vasari stesso li descrive nella sua lettera del 23 febbraio 1572, presso GAYE III, 307. Le iscrizioni presso CHATTARD 23 s. Cfr. LANCIANI IV, 36; PLATTNER II, 241 s. Una piccola rappresentazione della battaglia è anche nella Galleria geografica del Vaticano.

² * « S. Stà ha ordinato che sia finita la pittura della Sala dei Re et che nell'altra sala [sic] sia dipinta la vittoria del anno passato ». Lettera di A. Zibramonti da Roma 16 febbraio 1572, Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. la * relazione di Arco del 16 febbraio 1572, Archivio di Stato in Vienna.

³ CATENA 195. GABUTIUS 179. BACONE DA VERULAMIO, *Opera*, Hafniae 1694, 962.

⁴ V. la * lettera d'Arco da Roma 6 ottobre 1571, Archivio di Stato in Vienna. Di questa visione parlò anche Pio V il 4 dicembre 1571 al cardinal Santori (v. App. n. 90-95). Se non disse nulla della sua propria visione, ciò può essere avvenuto solo per modestia.

⁵ * « ... ch'è solito suo quando prega Dio con tutta quella semplicità suol' far' quando gli occorrono cose importantissime » (lettera di Cusano da Roma 6 maggio 1570, Archivio di Stato in Vienna). Che Pio V presagisse la vittoria non il dì della battaglia ma molto prima, attestò con giuramento anche Fabrizio de' Massimi, un discepolo di Filippo Neri; v. il *Processus canoniz. Pii V* presso LADERCHI 1571, n. 419. Quale prudenza debba impiegarsi nell'uso dell'*argumentum ex silentio* è dimostrato da HERRE (I, 190), che considera la predizione della vittoria una leggenda « perchè le corrispondenze diplomatiche tacciono completamente in proposito ».